Lunedì 14 Gennaio 1895

Udine - Anno XIII - N. 12.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi a convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Movimento politico in Piemonte

Discorsi di Coppino, Sambuy e Cibrario

I giornali recano dei sunti più o meno ampi di un discorso pronunciato l'altra sera dall'on. Coppino in un banchetto offertogli al Circolo Sociale di Alba.

In questo discorso che — senza declamazioni — è la più splendida giustificazione *dell'indirizzo politico odierno*, molte sono le cose notevoli; ma soprattutto la parte che riguarda la riunione della Sala Rossa, dove l'on. Coppino nè levò la voce, nè pose il piede; riunione a cui la proroga servì di pretesto, ma che in sostanza fu la più deplorabile esibizione d'un nuovo caos, sotto l'impulso di *voci uscite dal carcere e degne di rientrarvi, o meglio di restarvi*, raccolte in un plico nefasto, stimatizzato ormai da tutta l'Italia.

Nella perorazione il deputato d'Alba ha avuto parole d'uomo di Stato, nel quale il cuore *non è inaridito dai freddi* calcoli della politica, ma anzi si eleva al più nobile spirito di umanesimo.

E qui ancora l'oratore per gli uomini attualmente al potere ha fatto il più simpatico dei forvorini, e il più stringente degli eccitamenti, esprimendo «*fiducia che il Ministero, restando, volga la sua attività a beneficio delle classi diseredate.*»

Il discorso dell'on. Coppino, tanto più nella crisi presente, è non solo un lavoro politico-sociale di grande elevatezza che onora la sua intelligenza, ma un'azione da galantuomo *che onora* il suo animo, e avrà virtù di preservare molto efficacemente il paese dalle torbide emanazioni della Sala Rossa.

L'Associazione «Quintino Sella» *di Torino* tenne assemblea venerdì sera, alla quale intervennero parecchi uomini politici piemontesi. *Parlarono* il presidente senatore Sambuy e l'on. Cibrario.

Il conte Sambuy, nella perorazione, riferendosi alla aventualità delle prossime elezioni, disse:

«Per ora non si sa neppure sopra che piattaforma si sarebbe chiamati a combattere. Il partito *della libertà coll'ordine* avrà però la vittoria se scenderà arditamente in campo per fare una nobilissima campagna: *Pro patria et libertate.*

Sia il grido di guerra: *Abbasso gli affaristi! Abbasso i coltivatori di scandali! Abbasso le disastrose nullità che tennero bordone ai nemici della Patria!*»

L'on. Cibrario disse che nel plico non si conteneva una questione d'onore per Crispi, ma per il Parlamento italiano. La «presentazione del plico è un metodo *di combattere il Governo*, di cui non si ha esempio nella storia parlamentare; questo compromette la dignità e le istituzioni del Parlamento italiano».

Egli crede che «la *proroga della Camera* sia stata opportuna per evitare il triste spettacolo che la Camera avrebbe dato certamente di sè, se la seduta del 16 dicembre avesse avuto luogo».

L'assemblea approvò quindi il seguente *ordine del giorno*:

«L'assemblea, nel mentre fa plauso alle alte, equanimi, eloquenti parole dell'illustre on. presidente, deplora che, *per un complesso* di circostanze assolutamente biasimevoli, si sia interrotto ogni proficuo lavoro parlamentare ed arenato il miglioramento delle compromesse finanze;

«Ed augurando che questo triste stato di cose abbia sollecitamente a cessare;

«Delibera, per intanto, che l'applaudita orazione del presidente venga data alle stampe e distribuita ai soci».

Il discorso Zanardelli

fu tenuto ieri a Brescia al banchetto offerto al deputato d'Iseo in quel Teatro Guillaume. Ne faremo cenno domani, mancandoci oggi lo spazio. Dei deputati friulani nessuno era presente, ed avevano aderito gli on. *Galeazzi, Girardini* e *Monti*.

Il significato delle dimostrazioni di Napoli

per le nozze della figlia di Crispi

Il matrimonio della signorina Crispi è stato il grande avvenimento mondano di questi giorni; ma le feste e dimostrazioni che si sono fatte nella più grande città d'Italia in questa occasione, hanno avuto anche un altro significato, *come nota il corrispondente* napoletano di un giornale di Roma, nella seguente chiusa di un suo telegramma che descriveva quelle *feste*:

«Come avrete veduto da questo telegramma e da quelli dei giorni scorsi, le nozze della figlia di Francesco Crispi *assunsero il carattere di un* grande avvenimento cittadino, non privo di alto significato. Ciò sembrerà fuori di Napoli un'esagerazione, o voi stessi dividerete questa *impressione*.

«Bisogna però tener conto che le feste nuziali fornirono l'occasione per *uno spontaneo movimento* di simpatia della popolazione napoletana verso Crispi, essendo qui unanime la protesta contro il modo onde si è voluto aggredirlo.

«A questo movimento si è associata, con uno slancio forse più cavalleresco che politico, tutta l'aristocrazia napolitana.

«Questo vi spiega le proporzioni assunte da una semplice cerimonia famigliare.»

Per chiudere la cronaca di queste nozze, e per soddisfare almeno in parte la legittima curiosità *delle lettrici*, diremo che il valore dei doni preziosi per intrinseco valore e per magistero d'arte, *offerti alla sposa*, ascende ad oltre mezzo milione di lire. V'era tra i regali un superbo cavallo arabo, completamente e riccamente bardato, offerto dalla figlia del deputato Vollaro De Lieto, *e* fatto venire espressamente da Alessandria. Dicesi che il dono più gradito all'*onorevole Crispi*, fu il *mazzo* di orchidee e palme mandato dalle signore di Trieste. Anche la patriotica Istria aveva mandato uno splendido *mazzo* di fiori.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1891). Gli udinesi mandano a Cividale i loro rappresentanti, onde sostenere in faccia al Parlamento, ivi convocato, le loro ragioni, e mettere in evidenza i torti del Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.

I socialisti di ieri reclamavano il diritto al lavoro, quelli d'oggi il diritto al *riposo*.

×

Cognizioni utili.

Una ricetta per un buonissimo unguento per le scottature.

Aristolo gr. 5-10; *far disciogliere in olio di* oliva gr. 20; *aggiungere vaselina e lanolina ana gr. 40.*

×

La sfinge. Monoverbo.

CENTO ara ara ANNI

Spiegazione del logogrifo precedente.
MANI — TENDA — DENTI — DINAMITE

×

Per finire.

In una bottega di giocattoli:
— Quanto costa questa bambola?
— Venti lire.
— Venti lire! È più cara di un bambino naturale.
— Sì... ma è molto più difficile a farsi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Società Filarmonica — Un lavoro necessario — Scuole — Carnovale.

Pordenone, 11 gennaio.

(*a. guizzi*). Da circa *un anno e mezzo*, da che venne istituita la Società filarmonica, sta in carica l'attuale presidenza; la quale, occupandosi con molto amore dell'andamento dell'istituzione, provvide a ogni sua occorrenza.

Solo ultimamente diede motivo a qualche lagno *fra* i soci, *avendo fatto pagar* loro l'ingresso al primo saggio dato dalla scuola. Neanch'io ho approvato pienamente quella deliberazione, ma ho pensato che la presidenza avrà agito così mossa da considerazioni che avranno per fine il bene della Società.

Mi unisco più volentieri a quei soci che vorrebbero sapere se sta nell'intendimento della presidenza di convocare l'assemblea generale, per dare il resoconto morale e finanziario della passata gestione. Il desiderio mi sembra giustissimo, e la presidenza vi annuirà certamente, *volonterosa come* deve essere di attingere nuova forza dell'approvazione che i soci *certamente daranno al* suo operato.

Altro desiderio manifestato si è quello *che lo statuto venga stampato* e distribuito ai soci, molti dei quali non lo conoscono affatto.

***

Coloro che con questi tempacci furono costretti a salire l'aspro calle che conduce al Tribunale, alla scuola, agli *uffici*, si sono domandati se realmente il Comune ha *un bilancio così rigido* che non gli permetta di impostarvi la piccola spesa necessaria per la costru*zione di una* striscia qualunque di lastricato, o magari ciottolato, che impedisca ai miseri cittadini di affogare nel fango.

La domanda va *rivolta* al *nostro* sindaco, egregio avvocato, che conosce la strada e non troverà eccessivo il desiderio che sia provveduto in modo almeno decente.

***

Per effetto delle ultime leggi dovrebbero *essere in vigore* i nuovi programmi per le scuole elementari, e i relativi orari. Non so se i programmi furono at*tuati*, ma mi consta che gli orari non si sono mutati. Quale la causa?

***

Il carnovale langue. Poco riuscite le due feste date dalla Società del carnovale. Si parla di veglioni al Sociale, ma nulla è deciso. Mancano come il solito le riunioni famigliari, e di balli di società nessuno ne discorre.

Precenicco, 11 gennaio.

Le dimissioni d'un sindaco benemerito.

In questi giorni in paese non si parla d'altro, e con vivo rammarico, che delle dimissioni da' sindaco, del signor De Lorenzo Giovanni. Il motivo non è ben noto, ma pare che i molteplici suoi affari privati la abbiano *deciso* a lasciare l'onorifico ufficio che occupava.

Mi è impossibile dire tutto il bene ch'ei fece al Comune e *ai suoi* amministrati nel decenio che ne fu capo. Vi dirò soltanto, che quando per de*creto reale fu elevato* alla carica di primo cittadino, qui regnava il terrore (e non è esagerazione). Una combriccola di dieci o dodici individui, e fra i quali quel Cepparo guardia *campestre*, che nel 1887 fu condannato a morte per assassinio, e poi ebbe commutata la pena ai *lavori forzati a vita*, s'imponeva a tutta la popolazione con le minaccie; nulla era sicuro di notte: cantine, solai, granai, stalle, erano visitati da cotesti malfattori; si *mormorava, si facevano nomi*, si additavano persone; ma tutto ciò a bassa voce, di nascosto. La «benemerita» qualche *volta interveniva*, faceva qualche arresto, iniziava qualche processo, ma.... la paura non ha legge, si dice, acqua in bocca e zitto, altrimenti guai... ed i sospettati, *per buone informazioni*, venivano messi pochi giorni dopo in libertà, o, se il processo aveva luogo, assolti *per mancanza* di prove.

Salito al potere quest'uomo, la catena dovette rompersi, per l'energia dimostrata, con le denuncie che colpivano *sempre nel segno*, coll'*istituire la guar*dia notturna, con le perquisizioni non sempre infruttuose; e gli anelli..... che la *formavano*; furono costretti chi ad emigrare nell'America, altri da lupo si fece agnello; insomma in breve tempo venne la sicurezza e con questa la quiete.

Questo *non è il bene maggiore ch'e*gli fece. Come nella pubblica sicurezza, così nell'amministrazione, esisteva grande *confusione*. I debiti ingrossavano, l'igiene soffriva molto, strade, ponti ecc. reclamavano urgenti restauri; la cassa vuota, le tasse cominciavano a far capolino. *Ma egli, ricco di censo*, e perciò indipendente, seppe imporsi alle consorterie, volle un egregio uomo di *provata onestà* e di sapere a suo cooperatore, nella persona dell'attuale segretario; procurò circondarsi di uomini di non dubbia fama e capacità quali consiglieri; pose *mano* a proteggere la salute pubblica, col far otturare fossi e fogne che circondavano il paese rendendo per l'acque stagnanti che contenevano, l'aria infetta e malsana.

Lavori stradali, d'abbellimento, d'utilità, furono un po' per volta secondo che le risorse *permettevano, compiuti*; i debiti pagati, ecc.

Ed ora a compir l'opera abbiamo tre pozzi artesiani a getto continuo, i quali ci danno un'acqua potabile eccellente (*così la dichiarò il professor Nallino* dopo fatta l'analisi); e tutto questo senza applicare una tassa di nessuna sorte, (nemmeno quella tanto in voga dei cani).

Pochissimi *Comuni* possono dire altrettanto. Ed è per questo che noi tutti siamo riconoscenti al De Lorenzo e attestato abbiamo *la fiducia in lui* riposta, nell'ultime elezioni amministrative, essendo scaduto da consigliere per sorteggio. Non un elettore si portò all'urna senza posare il nome suo.

Si è certi poi che il Consiglio all'unanimità non accetterà le sue dimissioni da *consigliere, non essendo facile a trovare* in paese altra persona che abbia i requisiti del dimissionario, perch'egli ha censo, onestà, rettitudine, pratica amministrativa in sè uniti. *Perciò* tutti indistintamente, tranne forse qualche farabutto, che vedeva in lui un ostacolo al mal *fare, desiderano vederlo per molti* anni ancora capo di questo Comune.

Lucuzio.

Nuovo Delegato scolastico. Leggiamo nel *Forumjulii*:

«Con decreto 5 corr. del r. Prefetto, presidente del Consiglio *provinciale* scolastico, si nominò Delegato per le scuole elementari di questo importante Distretto l'egregio *avv. dott.* Vittorio Nussi di Cividale. Egli surroga il signor Domenico Iudri, che non potè riaccettare la carica per la sua residenza ad Udine.

La scelta è ottima, e *noi* siamo sicuri che l'attività intelligente del dott. Nussi e il suo affetto per le scuole e pei maestri *saranno d'efficace* aiuto al r. *Ispettore* per invigilare affinchè l'opera dei Comuni riesca utile veramente all'educazione del popolo».

Una brutta scena. Scrivono da Pontebba, 12:

«Nella Caffè Da Pio «Al Venezian» trovavansi ieri l'altro raccolti alcuni tranquilli paesani, allorchè vi entrava certo G. B. macchinista *ferroviario* residente a Venezia, il quale aveva alzato il gomito. Egli cominciò a disturbare la *gente colà raccolta* e *quindi* ad insultarli, ma contuttociò tutti rimasero tranquilli limitandosi a dirgli che *lo compativano* perchè era alterato dal vino. Queste *parole lo inviperirono* e rinnovò le offese, altre aggiungendone, così che a tanta provocazione, tutti *si alzarono* e lo *picchiarono* di santa *ragione* ed egli *dovette* ritornare a Venezia per farsi medicare. Fu una scena disgustosa che dispiacque a tutti.»

Faedis, 13 gennaio.

Uomini previdenti.

I signori Tomat di qui, fornirono la loro ghiacciaia di *ghiaccio dello* spessore minimo di 20 centimetri.

Ecco degli uomini previdenti, i quali hanno pensato a provvedere, in caso di bisogno anche per malattie, il nostro paese di ghiaccio per la prossima stagione estiva.

Virgola.

Per un bravo medico. Gli abitanti e l'autorità municipale di Moimacco pubblicano un ringraziamento al dottor Giuseppe Petrucco per le cure sapienti e zelanti da esso prestate durante l'infierire della *tifoidea* in *quel* Comune.

A caccia in città! Narra il *Forumjulii* di Cividale che l'altro giorno l'avv. Pietro Brosadola, dopo la detonazione di un'arma da *fuoco*, *sentì* che i pallini erano venuti a battere contro i vetri del suo studio, in piazza Longobardi. Da principio egli ne fu allarmato. Ma poi si diede al fatto la sua giusta versione, attribuendolo a qualche cacciatore ignaro o incurante delle leggi di p. s., che proibiscono *lo sparo* di armi da fuoco nelle vicinanze dell'abitato.

Abigeato. Pietro Cossio di Forgaria, ha 48 anni, e metà giusta la trascorse *in carcere*. Egli venne condannato ben dodici volte a pene che variano dai tre mesi ai dieci anni di carcere. Dopo pochi giorni che ne era uscito, il Cossio rubò in Valvasone una armenta di Luigi Biasutto. Il Tribunale di Pordenone gli appioppò tre anni di reclusione *con uno di segregazione* cellulare e due di sorveglianza.

— Giuseppe Querin di Bannia, si buscò un anno di reclusione per furto di un'armenta in danno di Leonardo De Candido. Il Querin era riuscito a vendere la bestia a Costantino Zilli di Zoppola, che l'aveva acquistata in buona fede.

Arresto di un truffatore. Finalmente, dopo tante ricerche, l'autorità di P. S. di Verona è riuscita ad agguatare il famoso *truffatore* Antonio Pirona di anni trentuno, nato a Dignano (Sandaniele).

Il Pirona spacciandosi per viaggiatore della ditta *Meztner Angelo* di Trieste (ditta che esisteva solo nella fantasia del Pirona) truffò non poche ditte di *Venezia, Padova, Vicenza, Verona*, ecc.

Il Pirona offriva ai suoi... clienti dell'olio finissimo a settantotto lire al quintale, pagamento a tre ed anche a *sei mesi*, franco di porto. *Ma quando* il negoziante firmava lo *stabilito*, egli chiedeva un'anticipazione di lire cinque per spese di spedizione.

I... clienti, e per la qualità dell'olio e pel modo di pagamento, vedendo il buon affare, non rifiutavano le cinque lire, tanto più che il Pirona lasciava regolare ricevuta in nome della... ditta. Ma l'olio non arrivava mai, e... allora *piovvero alle questure* le denuncie.

Sapendo che il Pirona si trovava a Trieste, fu ricercato colà; ma egli aveva preso il volo. Si rinnovarono le ricerche ed egli *fu* ieri l'altro arrestato a Verona. Ora ha un conto abbastanza lungo da saldare con le autorità italiane, quindi sarà tradotto a Trieste e dinanzi a quelle autorità dovrà rispondere di altre truffe.

Per accattonaggio. Giovanni Strukil, d'anni 51, da Cividale, veniva sabato mattina arrestato *in via* del Canale a Trieste, dalle guardie municipali, perchè andava questuando per i negozi ed *importunava i* passanti.

Raccolto dei fagiuoli, piselli e lenticchie nel 1894. Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agri*coltura*, industria e commercio.

Il primo numero indica quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro *in ettolitri*, ed il *terzo* l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri:

Ampezzo	795	2.17	1,723
Cividale	2,278	0.47	1,067
Codroipo	1,043	0.49	507
Gemona	1,358	2.24	3,038
Latisana	1,982	0.44	864
Maniago	2,139	0.60	1,282
Moggio	311	1.13	350
Palmanova	2,496	0.45	1,137
Pordenone	7,286	0.34	2.480
S.cile	3,654	0.23	833
Sandaniele	2,182	0.96	2,099
S. Pietro al Natis.	912	0.94	857
Sanvito al Tagl.	6,185	0.25	1,519
Spilimbergo	1,959	0.44	866
Tarcento	1,929	1.06	2,047
Tolmezzo	1,057	3.07	3,250
Udine	3,475	0.72	2,494
Provincia	41,041	0.64	26,413
Raccolto avuto invece nel 1893:			
Provincia	40,334	0.79	31,716

UDINE

(La Città e il Comune)

Una prossima conferenza del prof. Marinelli. Avrà luogo nel venturo venerdì 18 gennaio nella solita sala del r. Istituto Tecnico, e sarà *come le precedenti*, a profitto della «Dante» e dei Reduci. L'illustre professore ripeterà la commemorazione del principe Eugenio Ruspoli, tenuta ieri 13 a *Firenze* nell'aula *magna del r.* Istituto Superiore, presente S. A. R. il principe ereditario. L'on. Marinelli fu invitato *a tale ripetizione*, dal presidente della «Dante Allighieri» (Comitato di Udine) e dal presidente dell'Accademia di Udine.

Avremo dunque il piacere ed il vantaggio di sentire tra *pochi giorni* la dotta ed eloquente parola del nostro valentissimo concittadino sopra un ar*gomento di molta importanza*: le spedizioni del Ruspoli nella Somalia, i viaggi cioè dell'intrepido gentiluomo che morì in Africa un anno fa. Alla conferenza di venerdì, se n'è *ben certi, interverrà* molto numeroso ed eletto il pubblico udinese.

Nuovo cavaliere. L'egregio *prof. Luigi Venturini*, Ispettore *scolastico* del circondario di Udine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione.

Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brisotto.

Parte civile pel comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacioli.

Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Cassola.

Medico dott. Papinio Pennato, perito a difesa.

Continua l'udienza ant. del 12.

Missini Francesco, fotografo di Udine. Sa che il Driussi fu a Milano per trovare impiego; intanto la sua famiglia si trovava in uno stato pessimo e nessuno la aiutava. Non sa nulla di dissensi famigliari in casa Driussi.

Sa che la moglie del Driussi venne dal Volpe ricevuta malamente e durante l'epoca che il Driussi era a Milano dovette impegnare quanto teneva in casa.

Venturini Luigi ispettore scolastico a Udine. Imparò a conoscere il Driussi quando conobbe il comm. Volpe. Nell'ottobre 1893 il Driussi si presentò a lui lagnandosi delle sue condizioni miserevoli. Parlò col Volpe su ciò, ma questi non gli diede soddisfazione; il teste non insistette. Non sa se il Volpe avesse promesso di aiutare la famiglia Driussi se questi si allontanava da *Udine*; il teste disse come lui, di sua iniziativa, al Driussi: «Vedrà che se lei parte, vi sarà chi penserà per la sua famiglia, il cuore di Marco Volpe è generoso.»

Il teste ripete la sua convinzione che il Volpe ha ottimo cuore sotto una scorza rude.

A domanda dell'imputato: il teste consigliò la moglie del Driussi a scrivere una lettera al Volpe, ma non sa cosa *le fu risposto*. Ammette anche di aver fatto qualche sovvenzione al Driussi ed alla sua famiglia.

Dall'Ara Marco chierico a Udine. È figlioccio del comm. Volpe. Il padre era commerciante di tessuti ed ebbe delle disgrazie che lo condussero al fallimento. Non sa che il Volpe fosse creditore di suo padre: sentì da lui a dichiarare che il suo orologio con catena d'oro eragli stato rubato da Marco Volpe. Questa dichiarazione è stata fatta in seguito a sua *domanda* al padre, per curiosità, *essendo ragazzo*, e vedendo ch'egli *era* senza orologio e senza catena.

Il comm. Volpe dichiara che avendo il Dall'Ara *urgente* bisogno di danaro comperò l'orologio e la catena per 263 lire, prezzo fatto dallo stesso Dall'Ara. Nega che questi fosse fallito: egli fu liquidatore e si fece un accomodamento. Quando il Dall'Ara non poteva vendere la merce, e se ne lagnava col Volpe, che era suo amico e consulente, la ricevette in consegna per la vendita.

Modesti Giulia vedova Dall'Ara, di Udine. Suo marito aveva negozio di manifattore fino al 1878; gli affari andarono malissimo e dovette chiudere il negozio. Suo marito, ai suoi lagni per l'andamento delle cose, le diceva che suo compare (il Volpe) lo aveva tradito: gli aveva promesso *un* impiego che poi *non ebbe*. Il *marito le aveva* detto che l'*orologio* e la catena li aveva dati al Volpe e che *non* gli restava neanche quello da lasciare ai figli.

Due mesi fa un figlio della teste fu dal Volpe per raccomandarsi al suo appoggio: venne ricevuto benissimo ed il Volpe gli fece anche delle buone promesse.

L'avv. Schiavi produce una lettera diretta al comm. Volpe dal defunto Dall'Ara. La teste riconosce la calligrafia del marito. È passata per visione alla difesa.

Si legge una lettera 23 dicembre 1894 del chierico Dall'Ara diretta al comm. Volpe per il Natale ed il Capo d'anno, nella quale fa altissimi elogi del *cuore* del suo padrino e gli augura ogni bene per le feste e per il nuovo anno.

Il comm. Volpe dichiara che il defunto Luigi Dall'Ara anche dopo chiuso il *negozio*, continuò i suoi rapporti amichevoli con lui, essendo amico e compadre, e gli fece parecchie visite nelle quali ebbe sempre a sussidiarlo.

La teste dice che nel giorno della chiusura del negozio il comm. Volpe la mandò a chiamare e le disse: «Vede come s'è ridotta per causa della poca testa di suo marito». In quel giorno restò con sole 18 lire in tutto; dovette poscia vivere di lavoro e di stenti.

Si legge la succitata lettera del defunto Dall'Ara nella quale dipinge al Volpe la sua difficile condizione economica e fa appello al suo buon cuore perchè s'interponesse onde accomodare i suoi affari dissestati, e gli *esprime* anticipata riconoscenza ed affetto.

Il Volpe dichiara che fu l'avv. Bortolotti a capo dell'amministrazione, ed egli insieme allo Spezzotti accomodarono le cose coi creditori Dall'Ara.

Udienza pom. del 12.

La folla irrompe nella sala con fracasso; i carabinieri a stento regolano l'ingresso.

Sempre i testimoni.

Cappellari Giovanni tintore di Remanzacco. Era come capo tintore presso il Volpe fino al 1886 e ci fu per 18 anni. Lavorava come il padrone gli ordinava; per lo più si tingeva coll'indaco, ma si facevano lavori anche con colori scadenti secondo le ordinazioni. Il Volpe prese un chimico di Milano per imparare a fare il «rosso» e diffatti gli ha insegnato. Il chimico fu pagato ed anche gratificato e poscia se ne andò. In breve *tempo ha imparato il sistema* poichè *basta la ricetta*; in ogni modo è *meglio anche vedere* l'applicazione. Il chimico gli insegnò poi altro sistema *ancora più facile per la tintura in rosso.*

Il chimico stesso disse al teste che erano andati d'accordo fra lui e il Volpe; questi fu a dare al teste la ricetta per la tintura. Era andata fuori la voce che il teste avesse rubato il segreto; ma ciò non era vero. La gente bassa credeva tale diceria perchè vide che egli applicava il rosso. Il teste comperò dal chimico Francesco Lucchi un libro del genere, che gli facilitò l'applicazione del sistema.

Il teste aveva lo stipendio di 2000 *lire all'anno*; quando fu licenziato il Lucchi, ebbe un aumento. Il Lucchi ritornò dopo in fabbrica e fece consegna di altra ricetta di metodo più facile.

Avv. Bertacioli. Dica l'imputato: chi è quella *persona che entrò furtivamente nel gabinetto del chimico a rubare il segreto?*

Imputato. Io non so chi fosse, perchè non abitavo in casa Volpe: la cosa me la dissero cento persone. Del resto verranno due testimoni ad affermarlo.

Teste. Era la voce pubblica che accusava me di aver rubato il segreto; a me non importava niente di quelle voci, mi bastava fare il mio dovere e farlo bene come fu riconosciuto anche dal chimico Lucchi.

A domanda dell'imputato il teste dice non ricordarsi di avergli detto a Remanzacco poche settimane fa che il Volpe avesse raccomandato al Driussi di assicurare che i colori adoperati erano fini anzichè scadenti.

Avviene una lunga contestazione; il teste dice che il *Driussi gli ha detto* tante cose a Remanzacco, e che gli mostrò degli scritti; il teste lo avvertì di non metterlo *come testimonio* perchè egli era inutile, non poteva dire nè bene nè male. Del resto egli non ricorda più di così; dichiarò soltanto in quella occasione al Driussi, che quando il teste si licenziò dal Volpe, questi gli disse: *andate, figura porca!*

Il Volpe non ricorda le parole dette ma sa di aver espresso dispiacere che il Cappellari andasse via dallo Stabilimento, perchè lo serviva sufficientemente bene.

Il teste, dopo interpellato dall'imputato, ammette che al colloquio col Driussi a Remanzacco era presente il Segretario comunale.

A domanda dell'avv. Bertacioli l'imputato dice che fu a Remanzacco perchè il figlio del teste lo sussidiava di *frequente*, e così pure 15 giorni fa ricevette 2 lire. Di colori se ne è parlato come ne avevano parlato tante volte.

A domanda dell'avv. Levi il teste dice che si licenziò dal Volpe per contrasti avuti nel lavoro.

Bonanni Pietro, calzolaio a Udine. Sa che il Driussi fu a Milano, e lo seppe dalla moglie. La sua famiglia se la passava assai male. Sono in sei. La moglie gli raccontò che, andata dal comm. Volpe, fu da esso maltrattata e quasi scacciata. Così dicendo aveva le lagrime agli occhi.

Merluzzi Vittorio, mediatore a Udine. Sa che il Volpe aveva cambiato metodo nei colori; sentì dalla voce pubblica che era stato preso il segreto al chimico di Milano che poscia fu licenziato.

Scozziero Luigi agente di negozio a Udine. È creditore del Volpe di un piccolo capitale; non può dire la cifra. È magazziniere del Volpe; sa che qui fu posta la sua firma ad alcune cambiali. Gli fu ciò comunicato dal Volpe stesso, ed egli rispose: «magari cento firme». Sa che il Driussi pose la sua firma nelle cambiali, non sa poi come passarono le cose.

Il Volpe dichiara che lo Scozziero è da molti anni suo dipendente; annualmente lo Scozziero ha dei civanzi che il Volpe amministra passandogli l'*interesse del cinque per cento.*

Il teste conferma.

Cantoni Pietro-Antonio contadino di Udine. Prestò l'opera sua al Volpe per il vuotamento di una latrina, insieme ai suoi fratelli. Occuparono due giorni e due notti, ma non furono pagati. Fecero la citazione per 50 o 60 lire davanti il Conciliatore, ma non si presentarono perchè avevano paura di fare delle spese.

Il Volpe dice che in un'epoca comperò un terreno dai Cantoni, i quali s'erano obbligati a portare il concime nel terreno stesso, *e quindi le loro pretese furono ritenute infondate* dal Conciliatore che rimandò i Cantoni dal Pretore.

Turco Francesco negoziante a Udine. Ha sentito dire che il Volpe si era appropriato un processo per colori dal suo chimico, che poscia fu licenziato.

Il Driussi due mesi fa fu nel suo negozio a prendere un quarto di chilo di stoppa *che non pagò*. Il Tiziano Paruto gli dichiarò che aveva consegnato i danari pel pagamento al Driussi. Il conto è di 45 centesimi.

L'imputato spiega la cosa così: La figlia del Paruto coi 45 centesimi lo aveva incaricato di comperare, *come* comperò, un metro di tela.

Biasini Francesco agente di commercio a Udine. Molti anni fu agente della ditta Volpe; gli operai avevano tentato di fare uno sciopero perchè volevano che i conti si facessero in lire austriache. Non sa se il Volpe avesse fatto pratiche perchè gli operai fossero incarcerati; sa che furono messi in prigione e che pochi giorni dopo furono *messi in libertà.*

A domanda dell'imputato, il Biasini dichiara che nel 1873 fu delegato all'inventario nella divisione Volpe-Fior: ammette che c'erano delle divergenze, ma che furono appianate. Il Fior gli ebbe a dire che aveva tanto nelle mani da intentare un processo al Volpe. Egli pretendeva che questi si giustificasse di certi ammanchi di cassa. Il teste si *adoperò* tanto che il bilancio fu approvato da ambe le parti.

Il Volpe spiega la cosa ed ammette che *vi furono attriti* e *delle irregolarità* nella *tenuta dei registri*, ma poscia tutto *fu* regolato di pieno accordo.

Il teste conferma.

Si *viene al processo* per lo sciopero del 1873. L'avv. Bertacioli dice che il nome del Volpe non comparve mai in quel processo ed esso non vi ebbe altra parte che di firmare il verbale col quale venne ristabilito l'accordo fra gli operai.

Il teste Biasini, a domanda dell'imputato, ripete che fra Fior e Volpe fece la parte del paciere insieme ad altre due persone; erano questioni soltanto d'interesse, che furono appianate.

Marchi Giovanni, negoziante a Udine. Sa dell'andata a Milano del Driussi ed egli si occupò ad appoggiarlo ed a giovargli, spontaneamente. Diede al Driussi due commendatizie perchè potesse trovare occupazione. Fu il teste a suggerire *il Driussi di recarsi* a Milano.

I *danari* che consegnò al Driussi per il viaggio il teste li ricevette dal Masciadri il quale gli dichiarò che li dava di sua tasca. Il vestiario, un ulster, fu somministrato dal Daniele Camavitto a sue spese.

Scrisse al Driussi a Milano incoraggiandolo ad avere pazienza e che cercasse di occuparsi in quella città, consigliandolo a non tornare a Udine perchè qui non era il caso che trovasse impiego.

Il teste ammette di avere scritto al Bertagnoni di Milano una lettera riguardante il Driussi, che ripeteva i consigli dati al Driussi stesso; ma nessuna cosa di male. Aggiunge il teste che, se il *Driussi dice il contrario, padronissimo*: egli non dice tutte verità. Del resto è pronto a presentare il copialettere ove si può leggere la lettera diretta al Bertagnoni onde smentire le asserzioni del Driussi.

Seguono parecchie interrogazioni dell'avv. Schiavi al teste. Il Bertagnoni somministrò al Driussi una cinquantina di lire che mise a debito del teste. Questi fece delle pratiche presso il Volpe per un riavvicinamento, ma il Volpe rispondeva che altre volte aveva avuto occasioni di chiamare all'ordine il Driussi, e che quindi non voleva più saperne. Sa che il Modolo mandò al Driussi a Milano un vestito: non sa poi cosa ne avesse fatto.

Baldissera Alessandro negoziante a Udine. Fece affari col Volpe in telerie nel 1892. Il Baldissera 16 anni fa trattò col Driussi per l'acquisto *di stoffe* di lana, che andò anche a vedere, ma nulla fu combinato.

Il teste nega di aver detto al Driussi che avrebbe potuto fare il testimonio nell'affare delle stoffe: invece fu il Driussi ad invitarlo a fare tale testi*monianza.*

Il Volpe spiega come aveva quelle stoffe, per circa 900 lire; erano quelle del Dall'Ara che le aveva impegnate al Monte di pietà.

Sa che il Driussi spendeva molto per la *famiglia*: sa che la moglie del Driussi si lagnava colla moglie del teste circa le relazioni che aveva il Driussi colla cognata in casa: queste cose a Udine tutti le sanno, e sanno anche che il Driussi ebbe una figlia in seguito alla relazione colla cognata. Al teste parve che la moglie del Driussi fosse una vittima del marito.

Il teste dice che il cognato del Driussi, Putti, ingegnere a Padova, ebbe degli attriti con lui: per finirla fu combinato coll'esborso da parte del cognato di 600 lire al Driussi, il quale scriveva continuamente delle lettere al cognato Putti.

Il teste dice si trattavano in famiglia Driussi con troppo lusso; v'erano troppe spese: il Driussi comperava per esempio dieci mazzi di uccelli, ed il teste, che viveva in famiglia, era obbligato a spendere più di quello che poteva; ne mangiava tre o quattro uccelli di quei dieci mazzi! *(Si ride rumorosamente).*

Imputato: In *nome* dell'umanità, fate silenzio!

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che in una sera, andato a casa, avendo bevuto un po' troppo, entrò nella stanza da letto del Driussi, e vide in letto la moglie, la cognata ed il Driussi, tutti insieme. Da ciò trasse la convinzione dello scandalo che era nella famiglia.

Avv. Levi. Questo è un colmo!

Avv. Bertacioli. È un colmo per Driussi!

Su domanda del P. M. il teste dice che purtroppo la cognata era la moglie del Driussi e la moglie doveva fare la serva.

Il teste dice che per la voce pubblica, per la sua convinzione e per quanto ha veduto in casa, deve dire che la bambina della cognata era figlia del Driussi. Questi era geloso di un signore che aveva delle simpatie per la cognata del Driussi.

L'imputato ride.

P. M. Non ridete Driussi: c'è tempo da ridere!

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice credere che dietro al Driussi ci siano state altre persone ad istigarlo per fare le note circolari. Anzi il Driussi mostrò due mesi fa circa al teste dei danari dicendogli: guarda se sono io solo; mi mandano anche danari per fare le circolari.

Avv. Bertacioli. La voce pubblica non designa nomi, per esempio il Fior?

Teste. Non ho sentito.

Avv. Bertacioli. Ha mai detto il Driussi questi nomi.

Imputato. Nossignore.

Avv. Bertacioli. È nel suo diritto, anzi nel suo dovere.

Si prendono alcuni minuti di riposo.

Serravalle Giuseppina Maria di Udine. Conosce la moglie del Driussi che le disse che se non fosse stata in casa la cognata ci sarebbe stata maggiore economia, e molto *meglio per* la famiglia.

Su domanda dell'avv. Bertacioli la teste dice che la moglie si lamentava della relazione che il marito aveva a*vuto colla cognata*, ma non portava rancore.

La teste conferma di aver saputo che il Driussi ebbe una bambina colla *cognata*; i discorsi che la teste fece colla moglie del Driussi risalgono a quattro,

cinque anni fa. Raccontavale anche che la cognata aveva avuto relazioni con un servitore di casa, certo Pattocchi.

Modolo Pio Italico rappresentante commerciale. Sa che il Driussi fu licenziato dal Volpe per irregolarità riscontrate negli ultimi tempi. Sa che il Driussi trovavasi a Treviso all'Albergo alla Stella ammalato poco prima di venire licenziato. Il Driussi fu a Milano per trovare occupazione; intanto la sua famiglia trovavasi in miseria. Sa che la moglie del Driussi s'era presentata dal Volpe: una volta o due ebbe dal Volpe qualche cosa, dopo non sa.

Il teste, dietro interessamento della moglie, scrisse ad amici per sapere dove si trovasse il Driussi e andò ad incontrarlo a Pordenone. Lo trovò indisposto, e mostrò sorpresa nell'apprendere che il Volpe aveva mandato una circolare nella che lo metteva in cattiva luce presso i clienti. Al momento non gli disse di più. Lo persuase di venire a casa e che facesse avvertito il suo principale subito del suo arrivo. Dopo il teste avrebbe cercato di interporsi presso il Volpe per accomodare le cose.

Prima ebbe un incontro col Secli, il quale mostrava dispiacere per l'emissione della circolare, che il Volpe fece perchè ignorava dove il Driussi si trovasse. Non gli accennò, il Secli positivamente ad irregolarità, ma il teste subodorò che qualche cosa ci doveva essere.

S'intromise precedentemente il teste col Volpe per una lettera raccomandata diretta al Volpe e che era stata aperta dal Driussi. Il Volpe perdonò.

A domanda dell'imputato il teste consigliò il Driussi, che era ammalato, di rimanere a casa, e ciò fece in seguito ad intelligenze corse fra il teste ed il Secli. Il Volpe ancora nel 1888 aveva detto al teste che stante lo sviluppo dei suoi affari poteva anche fare a meno dell'agente-viaggiatore, che gli costava circa 30 lire al giorno.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste afferma che il Volpe sarebbe stato disposto di pagare i debiti del Driussi, purchè non superassero le 1000 lire, e lo incaricò di tastare il Driussi su questo terreno, ma questi s'era schermito e non se ne fece niente. Il teste informò dell'esito il Volpe che gli disse che il Driussi adesso aveva danari e che avrebbe pagato tutti. Altra volta il Volpe lamentava il contegno in famiglia del Driussi per la relazione che aveva colla cognata. Sa che il Driussi si lagnava che in famiglia si spendeva troppo: il padre suo fu mandato in casa di ricovero ed il Driussi pagava la retta. Seppe poscia che non potè pagare, ed allora il padre venne fuori e ritornò in casa ove morì.

Si chiama il teste Baldissera il quale dichiara che la moglie aveva anche messo alla porta il padre del Driussi, non sa poi per quale motivo.

L'imputato protesta che a suo padre non mancava niente.

Avviene fra questi ed il teste Baldissera un battibecco sulla questione del trattamento del padre del Driussi: ma non se ne cava nulla di concreto e di importante.

Il teste Modolo seppe del Driussi e da altri che s'era dissestato oltre che per le gravi spese di famiglia anche per gli imbarazzi nei quali lo aveva posto un suo nipote che conduceva una vita discola.

Il Driussi nei viaggi non era dispendioso: pagava qualche quintino, faceva la partita a tresette: niente di esagerato.

Camavitto Daniele negoziante a Udine. Sa del licenziamento del Driussi, che venne ad interessarlo d'interporsi col comm. Volpe, e ciò fece, ma s'ebbe un rifiuto. Scrisse al Driussi che smettesse il suo contegno e stasse tranquillo che avrebbe cercato di occuparlo, e se non ci riesciva ci sarebbe la strada dell'America ove avrebbe *potuto* riabilitarsi. Ciò disse ispirato dagli amici; il Volpe al teste disse che se andava in America ci andasse pure.

A domanda dell'avv. Bertacioli il teste dice che non gli pareva corretto il contegno del Driussi quando era agente del Volpe; gli fece un prestito per due volte credendo venisse per conto Volpe, invece seppe che i danari servivano per conto proprio. Così anche avvenne per certa tela; però fu tacitato.

La moglie del Driussi si lagnava col teste dicendo che il marito aveva rovinato la famiglia.

Anzi aggiunse: Che ne more tanti in sto mondo, saria mejo che el fosse morto lu piutosto de cometer quel fato. (Ciò che determinò il licenziamento del Volpe)

Il teste ebbe una lettera dal Driussi nella quale si contenevano presso a poco le stesse cose che furono pubblicate a mezzo delle circolari. Le lettere che riceveva dal Driussi il teste le lacerava subito. Se il Driussi avesse smesso avrebbe trovato impiego.

L'avv. Schiavi osserva all'imputato che dimostrò tanta avversione per l'America, che non c'era motivo di spaventarsi per andare colà: c'è andato Berghinz, c'è andato Caratti, e tanti altri galantuomini, che hanno fatto bene anche in quei paesi.

Imputato. E doveva io abbandonare la famiglia?

Avv. Schiavi. Per quell'aiuto che lei le prestava!

Sono quasi le 6 e le parti si accordano per udire a domicilio nella mattina di domenica alle 10 i testi ammalati Fabrizi e Fior, ed il Tribunale allo scopo delega il giudice Goggioli, libero alle parti di assistere agli esami testimoniali.

E si rimette la prosecuzione del dibattimento alle 10 ant. di lunedì.

Al «Cittadino Italiano».

L'organo clericale scrive nel suo numero di sabato:

« Il giornale *Il Friuli* nella sua cronaca di ieri riferendo sul processo Driussi, riporta alcune parole di questo con una bestemmia che sarebbe uscita dalla bocca dell'ispettore di P. S. Che il processato abbia osato in pubblico *dibattimento ripeterla*, non fa meraviglia; ma che il presidente del Tribunale non abbia *accennato punto alla sconvenienza*, e che un giornale, che vorrebbe educare, dia tale pasto ai suoi lettori, sono scandali assolutamente non permessi. Lasciamo di dire il gran male che fa un pubblico magistrato che osi aver in bocca sempre pronta la bestemmia!... »

Poche parole di risposta, per la parte che ci riguarda.

Il *reporter* giudiziario del *Friuli* fa i suoi resoconti pel *Friuli*, e non pel *Cittadino Italiano*; quindi non ha bisogno nè dovere di assoggettarli a castrazioni, ma solo quello di riprodurre, il più fedelmente possibile, ciò che si dice e si fa al dibattimento. L'*altro* giorno è stata fatta un'invocazione alla *giustizia divina*, e l'ha *riprodotta*; *giovedì* è stata pronunciata una bestemmia, e l'ha *riprodotta* egualmente. Il compito di un *reporter* giudiziario non è di fare il moralista, ma di riferire con esattezza ed in forma affatto oggettiva, ciò che avviene in Tribunale.

Quanto alla faccenda dell'«educazione dei lettori», il *Cittadino* avrà diritto di parlarne quando cambierà linguaggio nelle sue polemiche politiche, che sono un continuo turpiloquio, da stomacare anche le trecche del mercato. Prima no.

Accademia di Udine. Oggi, 14 corrente alle ore 8 pom., l'Accademia terrà una pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. *Il Diritto*. Lettura del socio corrispondente F. Luzzatto;
2. Proposta di tre soci ordinari e nomina di un corrispondente;
3. Approvazione del consuntivo 1894.

I collettori del lotto. Con recente sentenza, pubblicata nell'ultimo numero dell'ottima *Cassazione Unica* di Roma, la Cassazione ha deciso che i collettori del lotto sono pubblici ufficiali.

Biglietti dispensa visite. V° elenco degli acquirenti:

Mangilli march. Benedetto numero 1, Mangilli march. Francesco 1, Mangilli march. Ferdinando 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'*ufficio della Congregazione* di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Barduseo Marco via Mercatovecchio.

Minaccie pericolose. Sabato mattina a Trieste fu tratto agli arresti il barbiere Antonio D., d'anni 27, da Udine, abitante in via del Solitario n. 9, perchè inveiva con pericolose minaccie contro il suo padrone.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 29 dicembre 1894.

Approvò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Aviano e Povoletto.

Rimandò per rettifiche quello di Lestizza.

Restituì al Comune di Mozzana per modificazioni il regolamento per la tassa sui cani.

Approvò invece quello del Comune di Pontebba.

Approvò il bilancio 1895 della Casa di ricovero di Udine e delle Congregazioni di carità di Bertiolo, Teor, Sacile e Morsano.

Dispose di mandare un contabile prefettizio a San Pietro al Natisone perchè provveda alla produzione dei conti 1890-91-92-93 di quella Congregazione di carità.

Decise appartenere al Comune di Lestizza la spesa di cura di Moro Luigi.

Approvò la deliberazione del Comune di Trasaghis riguardante l'affranco di un ottavo dei canoni enfiteutici della frazione di Braulins.

Idem di quello di Lanco sulla concessione gratuita a Verona Vincenzo di estrarre sassi da un fondo comunale.

Idem di quello di Moggio portante un progetto di vendita piante resinose del bosco Pezzeit.

Idem di Claut sopra la concessione di piante a Perutto Giacomo.

Idem di Pontebba relativa a svincolo di lire 358 quale indennità di espropriazione, ed altra che si riferisce a prelevamento di somma dalla Cassa depositi e prestiti.

Idem di Socchieve concernente affranco di beni enfiteutici occupati per la strada nazionale carnica.

Idem di San Quirino che riguarda la sistemazione della strada Santa Foca.

Uomo avvisato è mezzo salvato. — Le specialità farmaceutiche che più specialmente leggiamo su tutte le quarte pagine dei giornali sono le così dette Pillole purgative alle quali si accoppiano sotto vari aspetti i Roob, i liquori, ecc. I fabbricatori di esse però non si contentano di assegnargli una azione purgativa, ma con la speranza di maggior lucro li decantano anche depurativi del sangue, e contro la sifilide, miracolosi addirittura! Ora chi vuol essere *prevenuto* contro questo nuovo genere di mistificazione, sappia che il calomelano, l'aloe, la podofillina, la gomma gutta ecc., di cui queste specialità nella maggioranza sono composte, sono *sostanze eminentemente drastiche*, e con il prolungato uso sono irritanti e perciò dannose, e non hanno veruna proprietà nè di depurare e men che meno debellare la sifilide.

A questo proposito giova ancora di mettere in guardia il pubblico contro un certo professore (da burla) che propone un suo Roob con la solita strombazzata *Efficacia miracolosa* nel guarire le malattie veneree e sifilitiche e di più *l'anemia dei bambini!!!* Sifilide ed anemia curate con lo stesso rimedio!! Bravo perbacco!! Il passare in rivista ad una ad una tutte queste miracolose specialità proposte specialmente per la cura delle malattie sifilitiche, sarebbe lavoro poco gradito; solo ci limiteremo ad avvisare che lo joduro, il protojoduro ed il bicloruro di mercurio sono i rimedi in essi predominanti, e spesse volte dannosi e fatali, essendone lasciato l'uso in balìa del profano della professione.

Chi ha bisogno di pillole purgative per la sola stitichezza abituale non deve mai allontanarsi delle *Pillole di sanità del dottor chimico* G. Mazzolini di Roma. Dette pillole non guastano lo stomaco perchè non contengono mercurio, nè drastici, non riscaldano e non irritano l'intestino, anzi *sono sedative o calmanti* anche nei casi d'ingordo emorroidario.

Chi ha bisogno di un depurativo efficace, in una parola è detto tutto: Vi è la sola Pariglina inventata dal Mazzolini di Roma, che fu premiata 14 volte per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi.

Rammentiamo a chi occorre un'eccitante stomatico non allontanarsi dal Rosolio alla *Coca del medesimo autore* che è scevro di sostanze dannose.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla *Croce di Malta*, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronitti*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite.

dal 6 al 12 gennaio 1895.

Nati vivi maschi	12	femmine	11	
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	2

Totale N. 26

Morti a domicilio.

Giuseppe Boffon di Francesco, di mesi 8 — Giuseppe Coppadoro fu Angelo, d'anni 52, agente privato — Domenico Bertoni fu Valentino, di anni 67, stradino — Giuseppe Fabris fu Giov. Battista, d'anni 85, pensionato — Doralice Totaro di Alfonso, d'anni 1 e mesi 7 — Amatore Bisutti fu Francesco, d'anni 19, agente di negozio — Innocenza Cossio di Domenico, di giorni 12 — Renato Gajo di Luigi, di mesi 6 — Rosa Fabri fu Ignazio, d'anni 49, cucitrice — Giuseppe Paulini, d'anni 46, *fruttivendolo* — Attilio Canciani di Enrico, di mesi 2.

Morti all'Ospitale civile.

Domenico Martinuzzi fu Valentino, d'anni 80, agricoltore — Stefano Pravisani fu Nicolò, di anni 35, fabbro-ferraio — Maddalena Cilia-Trevisani fu Giov. Battista, d'anni 70, casalinga — Anna Paravani-Pecoraro fu Giov. Battista, d'anni 78, contadina — Lodovico Dalio fu Mattia, d'anni 73, calzolaio — Luigi Zuliani fu Simone, d'anni 66, agricoltore — Pietro Carlini fu Riccardo, di anni 70, servo — Caterina Colautti-Colavig fu Valentino, d'anni 43, casalinga — Angela Nosagoi-Tele, d'anni 62, lavandaia.

Morti nell'Ospizio-Esposti.

Massimino Garani, di mesi 1 — Amalia Fismi, di mesi 5.

Totale N. 22

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine

Matrimoni.

Angelo Poretto, bracciante, con Maria Duratti, serva — Giuseppe Iob, cocchiere, con Lucia Somma, casalinga — Marco Feruglio, agente di negozio, con Luigia Febeo, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferdinando Verona, agricoltore, con Marianna Di Barbora, contadina — Vittorio Zilli, fochista ferroviario, con Teresa Castellani, contadina — Luigi Pravisani, agricoltore, con Verginia Regina Gottardo, contadina — Ferdinando Magrini, cocchiere, con Luigia Baschiera, cameriera — Pietro Zanarolla, agricoltore, con Italia Cainero, contadina — Luigi Pasquotto, gastaldo, con Giuditta Caster, casalinga — Adolfo Zanotta, industriale, con Emilia Anderloni, agiata — Adalberto Milocco, sarto, con Angela Gorza, setaiuola.

CARNOVALE.

Ballo di beneficenza. Nella riunione avvenuta sabato alla Congregazione di Carità fu deliberato di effettuare quest'anno il ballo di beneficenza nel Teatro Sociale la sera del 16 febbraio p. v., colle norme precise e cogli stessi contributi degli anni decorsi.

Si ritenne quindi anche conveniente di convocare per domani alle ore 13 e mezza nella Sala del Teatro suddetto il Comitato delle signore patronesse perchè si affatime sul modo di meglio ed in maggior numero collocare i biglietti d'ingresso. Non vi ha dubbio che tutte le gentili invitate risponderanno all'appello.

Il ballo della «Dante», Reduci e Filodrammatico avrà luogo nella sera di sabato 26 corr. Ciò venne stabilito nella numerosa riunione di ieri.

Tutte le signore socie della «Dante» vennero nominate patronesse del ballo.

Il biglietto costerà cinque lire e darà diritto di condurre due donne.

I veglioni e i balli della scorsa notte furono abbastanza animati, e le danze si protrassero sino alle prime ore di stamattina.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 1 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	14 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.1	748.3	745.2	747.5
Umido relat.	63	71	76	98
Stato di cielo	q.cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	neve	gocce	17.0
Vento (direzione)	—	—	NW	—
Vento (vel. Kilom.)	—	—	8	—
Term. centigr.	3.0	1.3	1.4	2.6

Temperatura (massima 5.5, minima — 5.0)

Temperatura minima all'aperto — 5.2

Tempo probabile:

Venti freschi abbastanza forti del III quadr. Cielo nuvoloso con pioggie — temperatura in aumento.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Prossimi combattimenti in Africa

Massaua 13 — Baratieri, avendo scorto la colonna di Mangascià in marcia verso Coatit e Digra, mosse dalle sue posizioni per prevenirlo a Coatit, e, potendo, attaccarlo durante la marcia.

Nessuna notizia finora del combattimento.

Bosco deputato

Palermo 13 — IV Collegio. Ballottaggio: risultato di sei sezioni sopra otto. Inscritti 3230, votanti 1279: Bosco ebbe 794 voti e Bonanno 495.

L'adunanza dei presidenti ha proclamato eletto Bosco Garibaldi.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute il 12 gennaio 1895

Venezia	11	49	78	69	51
Bari	78	9	14	2	67
Firenze	86	12	15	57	26
Milano	83	14	59	50	77
Napoli	50	77	44	63	49
Palermo	58	29	16	64	48
Roma	82	64	85	29	12
Torino	23	69	26	18	4

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 gennaio 1895.

	12 gen.	14 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.20	91.25
» fine mese	91.20	91.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	295.—	298.—
» 3 % Italiane	278.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 ½	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	430.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	101.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	772.—
» di Udine	115.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	657.—	656.—
» » Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106 45	106.½
Germania »	131.—	131.15
Londra »	26.79	26.80
Austria e Banconote »	215.¾	215.¾
Corone »	108.—	108.—
Napoleoni	21.24	21.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en sospeso	85.85	85.60
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

Coincidenze — *Da Portogruaro per Venezia* alle ore 10.19 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.15.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.45

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.55

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.40	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco